

## Cronaca di Cosenza

**IL GIALLO** La Polizia nel '94 depositò un dettagliato documento investigativo alla Procura di Castrovillari. Le rivelazioni dell'ex boss Franco Pino

# Morte di Bergamini, il rapporto della Mobile

Le scommesse clandestine e l'infiltrazione della criminalità organizzata nel dorato mondo del calcio

**Arcangelo Badolati**

Bello e sfortunato. Famoso ma caratterialmente introverso. Adorato dalle fans e corteggiato dalle grandi squadre. Poi lo schianto e lo choc popolare. Il corpo martoriato e la disperazione dei tifosi.

Denis Bergamini, centrocampista di punta del Cosenza calcio, era uno schianto. Fisico asciutto e muscoloso, occhi chiari, capelli biondissimi, carattere mite ma forte personalità in campo, morì in una serata di pioggia di 23 anni fa sulla Statale 106 Ionica, all'altezza di Roseto Capo Spulico. Venne travolto e ucciso da un camion in circostanze mai del tutto chiarite. Era il 18 novembre del 1989, aveva ventisette anni. Le indagini avviate dalla Procura di Castrovillari accreditarono subito la pista del suicidio sulla base delle dichiarazioni rese dalla fidanzata del calciatore e delle testimonianze raccolte tra gli automobilisti di passaggio. Il quattro luglio del 1991, Raffaele Pisano, autista reggino dell'autocarro Fiat 180 NC che l'aveva investito, venne assolto dal pretore di Trebisacce, Antonino Mirabile, «per non aver commesso il fatto». Il 10 giugno del 1992 una sentenza della Corte d'appello di Catanzaro spedi definitivamente in archivio la vicenda. Nessun sospetto – secondo i giudici – traspariva dalle carte processuali. L'atleta rossoblù s'era insomma tolto la vita, davanti agli occhi della donna che aveva amato, lanciandosi, all'improvviso, sotto le ruote d'un camion. Semplice e chiaro, nessun mistero. La verità processuale, tuttavia, non ha mai convinto i familiari

del calciatore. Denis, infatti, non aveva assolutamente mostrato la volontà di farla finita, era sempre di buonumore e coltivava progetti per il futuro. Le cose, tra l'altro, professionalmente andavano a gonfie vele. Le nuove indagini per omicidio, aperte dal procuratore Franco Giacomantonio danno adesso ragione alla famiglia Bergamini.

I primi dubbi concreti, tuttavia, risalgono a cinque anni dopo la morte dell'atleta. Nel 1994, infatti, la squadra mobile di Cosenza trasmise una articolata informativa sollecitando nuovi approfondimenti e inducendo la procura ad aprire un fascicolo per omicidio volontario. Un fascicolo che non ebbe tuttavia fortuna finendo poi in archivio. I poliziotti aveva seguito un pista, flebile ma sensata, che contemplava la presenza di elementi della criminalità organizzata negli ambienti del calcio. Gente di "rispetto" frequentava gli stadi e "coccolava" qualche atleta. Una ipotesi che poi confermerà, nel '96, il boss pentito Franco Pino, La 'ndrangheta s'interessava spesso della "pelota" perché alti erano i guadagni garantiti dalle scommesse clandestine. L'ex capobastone riferirà d'aver personalmente "sequestrato" in tribuna il presidente di una squadra avversaria per indurlo a miti consigli. L'ex killer Franco Garofalo, dopo di lui, svelerà ai magistrati della Dda come le cosche pretendessero annualmente un certo numero di abbonamenti per far accomodare in tribuna, al San Vito, amici, parenti e compari. A Denis queste cose non piacevano... «



Il punto della Ss 106 ionica in cui venne ritrovato il cadavere di Denis Bergamini



Il centrocampista rossoblù ritratto in campo

**INTERROGATORI**

### I rilievi scientifici e il lavoro dei Cc

Il compagno di stanza di Denis Bergamini era Michele Padovano, attaccante dalla forte personalità. Sentito nelle scorse settimane dalla Procura di Castrovillari, l'ex calciatore ha ricostruito quei giorni lontani. Il contenuto della deposizione è coperto da uno stretto riserbo. Uscito dal calcio, Michele "il bello" ha frequentato cattive compagnie. Gl'inquirenti, infatti, hanno ritenuto che si fosse messo a trafficare in droga con il compagno d'infanzia, Luca Mosole, cui sono stati inflitti 15 anni. L'hanno incastrato le intercettazioni e il linguaggio criptico utilizzato nelle conversazioni. Per il pm di Torino, Antonio Rinaudo, Michele "il bello" era il finanziere (con 100.000 euro) delle operazioni d'importazione di stupefacente dal Marocco.

Adesso, dopo le conclusioni del Ris e del medico legale Roberto Testi, che attesterebbero la morte di Bergamini come avvenuta prima dell'incidente, è probabile che vengano risentiti l'ex fidanzata del calciatore e l'autista del camion che gli passò sopra. Il Ris consegnerà ufficialmente il suo rapporto nei prossimi giorni. «

## IL RETROSCENA La tragica e sfortunata fine di Mimmo Corrente e Alfredo Rende Le scarpe restituite e i due testimoni morti

L'importanza delle investigazioni tecniche sugli oggetti personali del calciatore è stata rilevata nel voluminoso dossier col quale il tenace avvocato dei Bergamini, Eugenio Gallerani, ha convinto la Procura a ripescare l'indagine dagli archivi. Il legale ha segnalato strane circostanze come il fatto che le scarpe del calciatore furono fatte avere di nascosto al padre di Denis, Domizio Bergamini, da Domenico Corrente, il popolare "Mimmolino", una specie di tuttofare del Cosenza Calcio, che

all'epoca della morte di Bergamini si raccomandò che il padre non dicesse a nessuno chi gliel'aveva date, forse temendo per la sua incolumità. Mimmolino morì poi in circostanze strane, in un incidente stradale, sempre sulla Statale Ionica pochi mesi dopo, nel giugno 1990, quando si trovava in auto assieme a un altro dipendente del Cosenza, Alfredo Rende. Proprio lui voleva parlare al padre di Bergamini su alcune cose che riguardavano la morte del figlio. Quelle scarpe, il padre di

Denis provvide il 3 marzo 1990 a consegnarle ai carabinieri di Ferrara, intuendo che fossero un elemento di prova per giungere alla verità sulla morte del figlio. Quel paio di mocassini, infatti, non presentavano graffi né altro. Un mistero anche questo che, tuttavia, non venne mai esplorato visto che i carabinieri di Ferrara il 12 settembre del 1998, su indicazione della Procura di Castrovillari, provvidero a restituirle al padre senza aver effettuato alcun accertamento. « (a.b.)



L'avv. Eugenio Gallerani

EURO RSCG
www.citroen.it



CON UNA RATA  
COSÌ PICCOLA  
LA TENTAZIONE  
È PIÙ GRANDE.

CITROËN preferisce **TOTAL**

**CITROËN C3 5 PORTE TUA DA 229 EURO AL MESE A TASSO ZERO CON ESTENSIONE DELLA GARANZIA E ANTIFURTO CON POLIZZA FURTO E INCENDIO. TAEG 3,91%.**

TI ASPETTIAMO.

**CREATIVE TECHNOLOGIE**



Consumo su percorso misto: Citroën C3 1.4 GPL Airream/benzina (uso a GPL)-(Pneumatici a basso consumo) 7,8 l/100 Km. Emissioni di CO<sub>2</sub> su percorso misto: Citroën C3 1.6 VTi 120 c.a. 155 g/Km. Esempio di finanziamento su Citroën C3 1.4 HDi Seduction Fap. Prezzo di vendita promozionato in caso di permuta o rottamazione per vetture in pronta consegna (con immatricolazione entro il 29/02/2012) € 12.450 chiavi in mano, IVA e messa su strada incluse (IPT esclusa). Anticipo € 5.370 - Imposta sostitutiva sul contratto in misura di legge. Spese di incasso mensili € 3. Importo totale del credito € 7.380 comprensivo di spese pratica per 300 €. Importo totale dovuto € 7.380. 36 rate mensili da € 229. Tan (fisso) 0%, TAEG 3,91%. La rata mensile comprende i seguenti servizi facoltativi: servizio Azzurro Insieme (antifurto identikit comprensivo di polizza furto incendio - Prov. MI) e servizio Essential Drive (estensione della garanzia 36 mesi/50.000 Km). (Importo mensile totale dei servizi € 21). Informazioni europee di base sul credito ai consumatori presso le Concessionarie. Solo dai Concessionari che aderiscono all'iniziativa. Salvo approvazione Banque PSA Finance - Succursale d'Italia. Offerta valida fino al 29 Febbraio 2012. La foto è inserita a titolo informativo.



TEMAMOTORI

contrada lecco\_zona industriale / rende\_cs · tel\_0984\_83791 / www.temamotori.it